

Sommario



EDITORIALE

- 1.** Lo Stato russo liberalizza il business

APPROFONDIMENTI

- 3.** In Russia le innovazioni partono dal cuore della Siberia

TREND E MERCATI

- 5.** Il mercato russo di mobili per la casa

GUIDA PRATICA

- 8.** Le regioni degli Urali più vicine all'Italia

MERCATI FINANZIARI

- 10.** La Russia presenta una nuova emissione di Eurobond

LEGGI E NORME

- 12.** La nuova Legge russa "Sulla circolazione delle medicine"

DA "IL SOLE 24 ORE"

- 14.** Una selezione di articoli, pubblicati sulle pagine de "Il Sole 24 ORE"

BUSINESS CENTER

- 25.** Investimenti e collaborazioni industriali

- 27.** Proposte commerciali

CALENDARIO FIERE

- 29.** Fiere internazionali in Russia nel 2011

Lo Stato russo liberalizza l'impresa

Il Governo prevede di ridurre il numero dei controlli e delle revisioni delle società private - Saranno abolite le licenze con termine di scadenza - La liberalizzazione non dovrà danneggiare gli interessi dei consumatori - Alla base dei provvedimenti c'è la lotta alla corruzione - Gli aiuti supplementari statali alle piccole e medie imprese russe arriveranno nel 2010 alla cifra di 13 miliardi di dollari.

La Russia sta per diminuire il peso delle pressioni amministrative sull'impresa, mentre le licenze operative per le attività imprenditoriali potranno essere rilasciate senza un termine di scadenza.

Inoltre, il Governo intende aumentare gli aiuti finanziari supplementari alle imprese piccole e medie, mentre sarà ulteriormente esteso il periodo di agevolazioni per la privatizzazione degli immobili attualmente affittati da parte delle imprese dallo Stato e dalle autorità municipali.

Lo ha dichiarato il primo ministro russo, Vladimir Putin, che ha presieduto il Forum economico sulle innovazioni nel settore delle aziende piccole e medie.

Le promesse di Putin sono però arrivate parecchio tempo dopo il monito lanciato dal presidente Dmitrij Medvedev, che aveva ordinato alle autorità di smettere di trasformare "il mondo degli affari della Russia in un incubo". Medvedev aveva sostenuto che il principale problema, da cui deriva il costo di parecchie risorse alle società e alle aziende, è costituito dagli improvvisi controlli fatti nelle imprese da ministeri, enti statali e ispettorati di vario tipo con impliciti obiettivi di corruzione.

Da tempo gli imprenditori russi e stranieri si aspettavano passi concreti da parte del Cremlino ed ecco Putin annunciare che lo Stato ridurrà i poteri dei servizi federali che controllano le attività del business.

Parallelamente a questo processo di

liberalizzazione, lo Stato aumenterà la responsabilità dell'impresa per quanto riguarda la violazione dei diritti dei consumatori, come ha sottolineato Putin: "Cambieremo in maniera radicale l'ideologia e la procedura di funzionamento dei servizi di controllo statale, ridurremo i poteri eccessivi degli organismi dello Stato, elimineremo tutte le possibilità di abuso di potere e corruzione", ha detto il premier russo.

Il compito più importante in questo momento è far capire ai burocrati e ai dipendenti pubblici di tutti i livelli che la liberalizzazione dell'impresa in Russia non è una campagna sporadica e passeggera, legata alla crisi finanziaria globale, bensì il cuore della politica dello



Stato nei confronti delle imprese. Ma l'abolizione dei controlli eccessivi non dovrà danneggiare gli interessi dei consumatori di prodotti e servizi. Il problema è che finora i controlli non garantiscono sicurezza al consumatore, ma rappresentano una fonte inesauribile di denaro per i funzionari pubblici corrotti. Anzi, i controlli che in realtà non controllano niente, ma permettono alle imprese di non rispettare leggi e norme in cambio di una tangente, rappresentano una diretta minaccia per il consumatore, come è successo durante l'incendio del night "Cavallo zoppo" di Perm. I vigili del fuoco hanno controllato più volte il locale senza rilevare alcun problema. In realtà, dal punto di vista della sicurezza il night aveva numerosi problemi: il rogo è costato la vita a molte decine di persone, morte intossicate dal gas sprigionato dai pannelli di plastica.

Per questo motivo le nuove procedure di controlli e di ispezioni avranno l'obiettivo di individuare e eliminare i pericoli e le minacce reali per l'incolumità delle persone e dell'ambiente naturale. Simultaneamente, sarà aumentata di parecchio la responsabilità amministrativa e finanziaria per la violazione dei diritti dei consumatori, per la produzione di prodotti e di servizi pericolosi per la salute, per la vita umana, per l'ecologia.

"L'abolizione dei controlli eccessivi non dovrà danneggiare gli interessi dei consumatori, dobbiamo far sì che l'impresa sia responsabile al 100% dei risultati del proprio lavoro e non si copra con certificati e permessi comprati funzionari corrotti", ha sottolineato il primo ministro della Russia.

Per la prima volta la Russia sta pensando di introdurre licenze operative senza la scadenza. Dopo aver analizzato i meccanismi vigenti di certificazione, il Governo è arrivato a concludere che non sia necessario obbligare le società e le imprese a affrontare la tortuosa procedura per rinnovare la licenza ogni cinque anni.

Ma l'introduzione delle licenze senza scadenza non è l'unica novità su cui sta lavorando il Governo russo. Infatti, saranno ridotti i tempi per la concessione delle licenze, che potranno essere richieste via Internet riducendo drasticamente ogni rischio di corruzione.

Inoltre, sarà ridotto il numero dei prodotti e dei servizi per la cui produzione saranno necessari appositi certificati statali, mentre sarà notevolmente ampliata la lista delle attività che potranno essere avviate dopo una semplice notifica agli organismi statali.

In primo luogo questi provvedimenti favoriranno la situazione degli imprenditori che intendono offrire ai consumatori prodotti e servizi innovativi.

Sul piano pratico, gli aiuti finanziari supplementari che lo Stato indirizzerà alle Pmi nel 2010 raggiungeranno la cifra di 13 miliardi di rubli (450 milioni di dollari circa). La legge finanziaria russa ne aveva stanziati inizialmente 10 miliardi di rubli. Gli aiuti supplementari saranno erogati dal Fondo statale anticrisi. Dei 13 miliardi di dollari di aiuti supplementari, tre miliardi di rubli saranno destinati alle aziende innovative piccole e medie.

Altri due miliardi di dollari saranno erogati direttamente alle società piccole e medie che riescono ad esportare prodotti altamente tecnologici.

Per coinvolgere le Pmi a partecipare alla riforma – in corso in questo periodo – dei servizi comunali, lo Stato intende distribuire ordinativi per cinque miliardi di rubli.

Infine, lo Stato ha deciso di estendere come minimo per altri tre anni il periodo in cui le società potranno acquistare e privatizzare su base privilegiata gli immobili affittati dallo Stato o dai municipi. È previsto che la vendita degli immobili ai privati sia esente da Iva.

Notiziario dai mercati Csi



www.italecon24.ru
www.italecon24.com

In Russia le innovazioni partono dal cuore della Siberia

Il principale problema da risolvere è legato all'arretratezza dell'intero sistema di trasporti della regione - Lo Stato userà crediti interni e quelli ottenuti sui mercati internazionali per sovvenzionare lo sviluppo dell'agricoltura - Sarà utilizzata l'esperienza italiana e internazionale per trasformare la ferrovia Transiberiana in una linea ad alta velocità - Sarà costruita un'autostrada a "traforo" che dovrà collegare Mosca e Vladivostok - il Cremlino cerca di "deviare" nel territorio russo una parte del traffico tra l'Asia e l'Europa.

Il Governo della Russia ha presentato un programma economico che dovrà agevolare un ammodernamento accelerato tecnologico e innovativo delle regioni della Siberia. Dalla Siberia - in caso di successo - le innovazioni dovranno essere estese a tutta la Russia.

Il programma è stato presentato personalmente dal primo ministro, Vladimir Putin, secondo cui il principale blocco di problemi da risolvere in Siberia è legato alla scarsità delle reti di trasporti e infrastrutture connesse.

Il programma prevede l'ammodernamento tecnologico della ferrovia Transiberiana, lo sviluppo in Siberia del traffico autostradale ad alta velocità, che comprenderà un'autostrada ultraveloce senza interruzioni da Mosca a Vladivostok. La realizzazione del programma economico richiederà notevoli investimenti russi e stranieri, nonché un coinvolgimento tecnologico delle società europee e italiane.

La ricostruzione tecnologica della Siberia fa parte di un piano globale di sviluppo sociale ed economico non soltanto della Siberia ma di tutte le regioni della Federazione Russa.

Il programma può essere diviso in tre grandi blocchi: il sostegno del complesso agroindustriale, il controllo dei prezzi dei prodotti socialmente importanti, innanzitutto i farmaci, e la costruzione di una moderna rete trasportuale tra la parte europea della Russia e la Siberia.

Nel 2010 lo Stato ha stanziato 110 miliardi di rubli per il sostegno centralizzato del complesso agroindustriale del Paese: nonostante la

crisi finanziaria globale il settore agricolo della Russia è riuscito a mantenere i volumi della produzione degli anni precedenti.

Questi risultati sono stati raggiunti in gran parte grazie ai sostegni finanziari dello Stato: Il Governo, infatti, ha erogato alla Banca agricola Rosselkhozbank (a partecipazione pubblica) 45 miliardi di rubli ed è stata aumentata di 24 miliardi di dollari la capitalizzazione di mercato della società statale di leasing di macchine agricole Rosagroleasing. Inoltre, lo Stato ha avviato un programma di sovvenzioni degli interessi per crediti a breve termine fino all'80% del tasso di rifinanziamento.

Lo Stato sovvenziona gli acquisti di carburante, pezzi di ricambio per macchine agricole, concimi chimici. È stato semplificato il sistema tributario per le aziende agroindustriali. Si tratta di un complesso di misure destinate a sostenere uno dei più importanti settori dell'economia nazionale, che in Russia dà occupazione a più di 40 milioni di lavoratori.

A sua volta il problema legato



"La colonizzazione della Siberia", quadro 1895



investimenti di 30 miliardi di dollari e oltre.

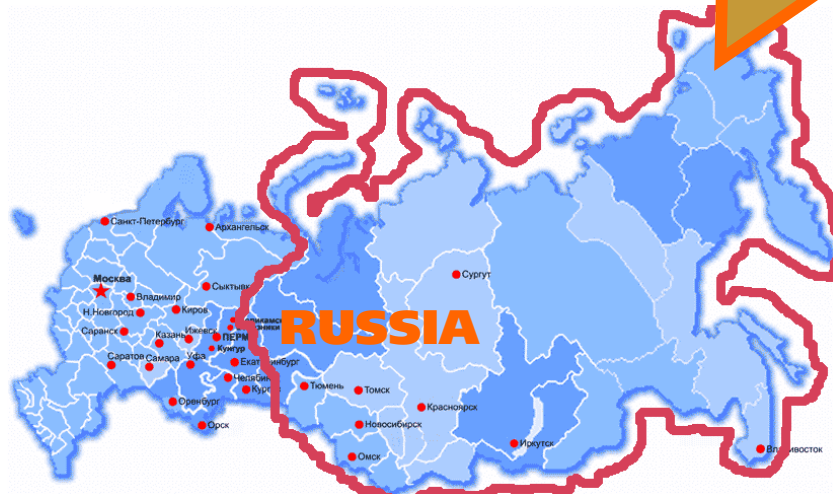
Il primo tratto della Transiberiana sul quale è previsto sperimentare il traffico ad alta velocità dovrà essere quello compreso tra Omsk e Novosibirsk, inizialmente la velocità sarà aumentata fino a 160 chilometri orari. Gli esperti e specialisti russi stanno analizzando l'esperienza accumulata dall'Italia nello sviluppo del Tav, nonché del treno Sapsan che è

cominciato a circolare tra Mosca e San Pietroburgo

all'arretratezza dei trasporti della Siberia può essere suddiviso in tre parti principali. Il ministro dei Trasporti ha presentato un programma di ammodernamento tecnologico della ferrovia Transiberiana che in futuro dovrà assorbire un flusso enorme di carichi dalla Russia, dall'Europa e dall'Asia. di altri progetti infrastrutturali per la Siberia.

Lo sviluppo della rete trasportuale richiederà investimenti miliardari. praticamente nessuna delle autostrade della Siberia corrisponde agli standard internazionali del 21° secolo. La famosa ferrovia Transiberiana richiede una ricostruzione urgente: questa via di trasporto di importanza strategica per la Russia in certi tratti ha un solo binario e ci sono numerosi problemi legati ai sistemi informatici.

Il programma di ammodernamento tecnologico dovrà creare in Siberia un sistema integrale di reti di trasporto ferroviario ad alta velocità. Il progetto Tav è particolarmente richiesto in Siberia, considerate le lunghissime distanze tra i maggiori centri abitati. Il premier Putin ha sottolineato l'elevato costo del progetto Tav per tutta la Russia: secondo le stime del ministero dei Trasporti la costruzione delle reti di alta velocità richiederà



(Siemens). Uno dei tratti particolari dello sviluppo dei Tav in Siberia è legato a un notevole aumento del tasso di mobilità, ancora molto basso, degli abitanti della Siberia.

Infine, il terzo progetto globale per la Siberia è il traffico autostradale a traforo tra la parte europea del Paese e le coste del Pacifico.

La costruzione di un'autostrada tra Mosca e Vladivostok permetterà di deviare una parte consistente del traffico cargo tra l'Asia e l'Europa nel territorio della Russia: una sorta di locomotiva per l'economia dell'intera Siberia.

Notiziario dai mercati Csi

Approfondimenti

Il mercato russo dei mobili per la casa

È l'Italia l'esportatore numero verso la Russia - Aumenta la concorrenza cinese - Le stime del mercato russo variano da 7 a 10 miliardi di dollari l'anno - La crisi finanziaria ha colpito duramente le vendite dei mobili - Nel primo trimestre 2009 le importazioni di mobili sono diminuite in Russia del 16,6% rispetto allo stesso periodo del 2008 - Le importazioni di prodotti d'arredamento dall'Europa e da altri Paesi esteri sono diminuite del 9,9 per cento.

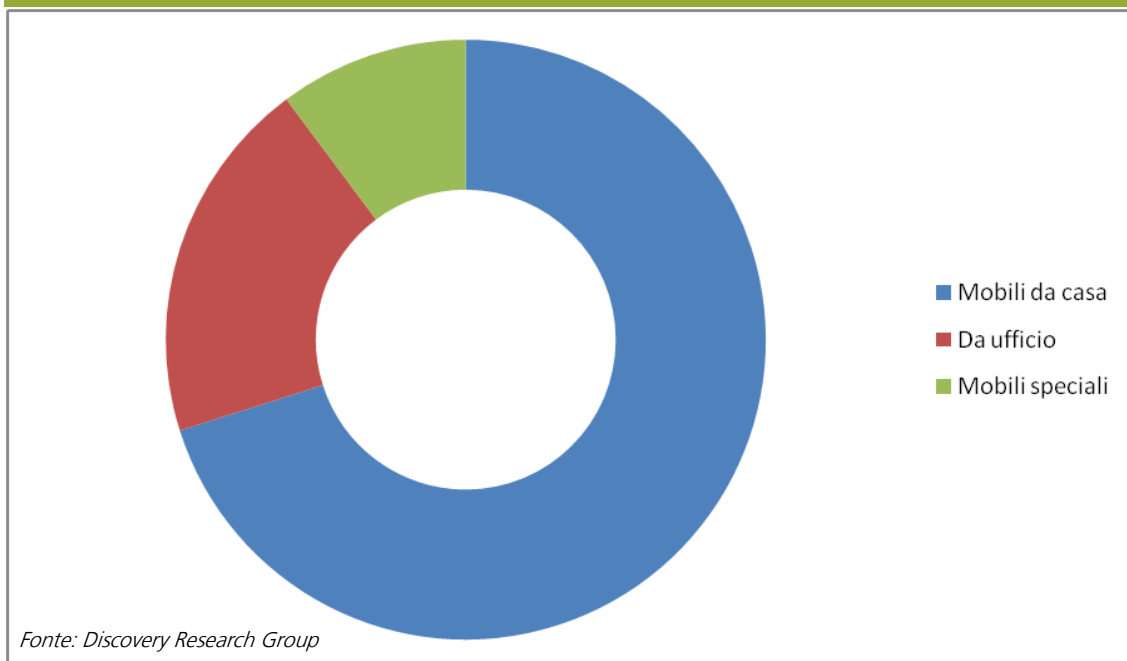
Negli ultimi due anni sul mercato russo dei mobili per la casa si è registrato un notevole aumento della concorrenza tra produttori russi piccoli e grandi, oltre che tra i produttori russi e quelli esteri. In questo periodo questo mercato in Russia è tra quelli con il più elevato tasso di concorrenza. Bisogna ricordare che il mercato internazionale dei mobili per la casa è molto giovane: i maggiori operatori sono presenti su questo mercato soltanto da 15 anni. Gli operatori sostengono che nel suo sviluppo il mercato russo dei mobili per la casa sta copiando quello dell'Occidente da dove sono arrivate tecnologie e design.

Inoltre, in gran parte il mercato dei mobili si forma sotto l'influenza del mercato degli immobili. Ciononostante, in questo momento il volume del mercato russo raggiunge appena l'1% di quello mondiale, che indica il suo enorme potenziale.

Prima della crisi finanziaria globale il mercato dei mobili per la casa della Russia era cresciuto in maniera esponenziale, legato in primo luogo al crescente benessere della popolazione e all'accessibilità dei crediti al consumo che ha spinto all'acquisto.

L'aumento dei volumi dell'industria edilizia ha favorito le vendite, di cui una parte consistente è stata costituita da scaffali di vario tipo. Negli ultimi anni e fino alla crisi finanziaria (2008) le spese

La divisione del mercato russo dei mobili (2008 in %)



dei consumatori russi per l'acquisto di mobili sono cresciute a un ritmo medio di 20, 50 e 100 dollari per una persona all'anno. Questi dati sono comunque ancora molto sotto agli indicatori dell'Europa occidentale che raggiungono i 300-350 dollari annui.

Un altro tratto particolare del mercato dei mobili per la casa sta nel fatto che le statistiche ufficiali e quelle non ufficiali si distinguono moltissimo. Una particolarità che viene spiegata con l'aumento del cosiddetto "mercato grigio" per quanto riguarda la produzione "non registrata" dalle statistiche ufficiali e per quelle "sommerse".

Negli ultimi tempi la lotta alla corruzione nel sistema delle dogane russe, nonché i perfezionamenti alla legislazione hanno fatto avvicinare le statistiche ufficiali a quelle non ufficiali: mentre nel 2003 la produzione reale dei mobili superava di quasi due volte le statistiche ufficiali, nel 2008 il gap si è ridotto al 34 per cento.

Secondo le stime degli esperti indipendenti, nel 2008 il volume del mercato ufficiale in Russia è stato pari a 10 miliardi di dollari, mentre con il settore "grigio" raggiungeva la quota di 14,5 miliardi di dollari.

Rispetto al 2007 l'aumento del mercato ufficiale è stato del 37 per cento, mentre

con la parte "grigia" la crescita è stata pari al 40 per cento.

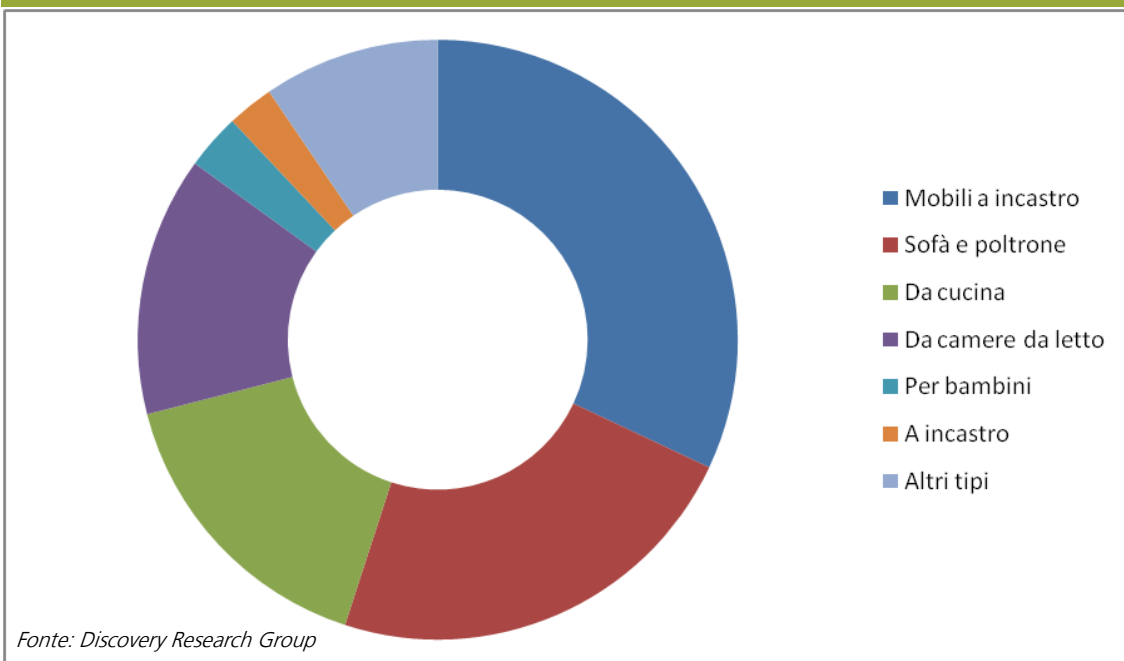
I mobili per la casa occupano la parte maggiore, il 70%, della struttura dell'intero mercato dei mobili in Russia.

I principali consumi di mobili per la casa riguardano i cosiddetti mobili a componenti, costruiti con pannelli di legno truciolato.

Le vendite di questo tipo di prodotti costituiscono il 32% delle vendite totali. Le vendite poltrone, sofà, sedie, ecc., hanno raggiunto nel 2008 il 23% del mercato. Al terzo posto si trovano le vendite di mobili per la cucina con il 16% delle vendite totali. Seguono quelle dei mobili per camere da letto (14%), camere dei bambini (3%) e mobili a incastro (2,5%).

Negli ultimi anni il segmento dei sofà e delle poltrone si è saturato a sufficienza. Il che ha provocato un rallentamento delle vendite nel 2007-2008. Ciononostante, la domanda di questo tipo di mobili è una delle più stabili. Il crescente benessere della popolazione russa ha permesso ai consumatori di sostituire non soltanto mobili vecchi o rotti, ma anche quelli ritenuti non più di moda. L'alta domanda nel settore dei sofà e delle poltrone è determinata dalle piccole dimensioni degli appartamenti russi: molto spesso non ci

La struttura dei consumi dei mobili per la casa (2008 in %)



sono camere da letto separate e gli abitanti devono acquistare poltrone-letto per sostituire i letti veri e propri.

La crisi finanziaria ha colpito maggiormente il segmento dei sofà e delle poltrone: la svalutazione del rublo ha fatto aumentare i prezzi dei componenti d'importazione, senza i quali la produzione in Russia non è possibile.

Una tendenza registrata negli ultimi anni è lo spostamento del commercio dei mobili per la casa dai piccoli negozi ai grandi centri commerciali, che hanno costituito una rete di filiali nelle regioni. Sta diminuendo rapidamente il volume dei mobili prodotti su singole ordinazioni di clienti con redditi più alti.

Negli ultimi dieci anni è cambiato il rapporto quantitativo tra i mobili "made in Russia" e quelli d'importazione: mentre nel 1998 il 70% del mercato era occupato dai prodotti d'importazione, nel 2008 la quota dei mobili di produzione russa è salita al 60%.

In questo momento in Russia ci sono 5.770 tra fabbriche e stabilimenti di vario tipo che producono mobili per la casa. Negli ultimi quattro anni è aumentato di due volte il volume della produzione di imprese piccole e medie. La maggior parte dei produttori russi è specializzata nella produzione di mobili della fascia "economy e budget".

Il 41% del mercato dei mobili è occupato dalle maggiori aziende, l'altro 40% è costituito dai produttori minori, mentre le

imprese piccole garantiscono il 19% della produzione.

Nel 2008 le importazioni di mobili per la casa sono aumentate rispetto al 2007 del 36,2%, ovvero è salita da 1,8 miliardi a 2,4 miliardi di dollari. La svalutazione del rublo non ha potuto che influenzare le importazioni dei distributori russi.

Nel primo trimestre del 2009 le importazioni dei mobili per la casa sono diminuite in Russia del 16,6% rispetto allo stesso periodo del 2008. In maniera più dura sono stati colpiti i produttori delle repubbliche ex sovietiche, in primo luogo della Bielorussia (-49,1%), mentre le importazioni dei mobili dall'Europa e da altri Paesi esteri sono diminuite del 9,9 per cento.

L'esportatore numero uno dei mobili verso la Russia è l'Italia. Nel 2008 le fabbriche italiane hanno dominato le importazioni russe, occupando il 25% dell'intero import.

Di anno in anno aumenta la concorrenza dei produttori cinesi. Infatti, nel periodo 2005-2008 le esportazioni cinesi di mobili verso la Russia sono cresciute di 3,6 volte. L'anno 2009 è stato molto difficile per il mercato dei mobili per la casa in Russia: nel primo trimestre la contrazione ha raggiunto il 20% mentre in alcune regioni le vendite sono diminuite del 60 per cento.

Notiziario dai mercati Csi



Il Sole **24 ORE**
versione digitale
www.ilsole24ore.com

Le regioni degli Urali più vicine all'Italia

Tra i Paesi europei l'Italia è il secondo maggiore partner commerciale delle regioni russe degli Urali - Nel primo trimestre del 2009 le società della zona hanno aumentato le proprie esportazioni verso l'Italia di 4,7 volte - Nei primi tre mesi del 2010 l'interscambio italo-russo nel periodo indicato è stato pari a 254,8 milioni di dollari, ovvero il 5,1% dell'intero commercio estero degli Urali - Nel 2009 l'Italia è stata il quarto maggiore Paese investitore della regione di Sverdlovsk con 72,6 milioni di dollari, ovvero il 2,8%)

Nella capitale industriale degli Urali, la città di Ekaterinburg, il 15 aprile è stato inaugurato un nuovissimo centro consolare italiano, che permetterà agli abitanti delle regioni degli Urali e della Siberia di ottenere con maggiore semplicità i visti d'ingresso in Italia.

Si è trattato di un avvenimento molto importante per gli interscambi politici, economici, commerciali e culturali tra le regioni industriali Sverdlovskaja, Cheliabinskaja, Tjumenskaja e di Permskij Kraj e l'Italia. Finora i russi di queste regioni dovevano inviare i documenti, oppure recarsi personalmente al Consolato d'Italia a Mosca.

Le regioni degli Urali sono tra le più sviluppate industrialmente della Russia e godono di stabili contatti con l'economia italiana. A Ekaterinburg si trova una delle maggiori società produttrici di energia elettrica, OGK-5, controllata da Enel e finanziata da Banca Intesa.

Nel primo trimestre del 2010 l'interscambio commerciale con i Paesi esteri delle regioni degli Urali ha raggiunto i cinque miliardi di dollari, salendo quasi ai livelli precedenti alla crisi finanziaria mondiale.

In questo periodo di tempo le società degli Urali hanno aumentato le proprie esportazioni verso l'Italia di 4,7 volte rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Si tratta di un record assoluto, legato all'interesse reciproco tra i produttori russi degli Urali e gli importatori italiani. A titolo di

comparazione si può dire che nel periodo indicato le esportazioni verso la Germania sono diminuite del 31,9 per cento. Nello stesso tempo gli esportatori italiani suonano l'allarme: nei primi tre mesi del 2010 le esportazioni dall'Italia verso le regioni russe degli Urali sono diminuite del 42,6 per cento (Francia -22,6%).

Di tutti i Paesi europei l'Italia è il secondo maggiore partner commerciale delle regioni degli Urali. Nel primo trimestre del 2010 l'Italia si è trovata per pochissimo dopo i Paesi Bassi che, grazie al transito di petrolio russo, hanno registrato nel periodo gennaio-marzo 2010 un interscambio commerciale con la Russia di 272,7 milioni di dollari, mentre l'interscambio italo-russo nel periodo indicato è stato pari a 254,8 milioni di dollari, ovvero il 5,1% dell'intero commercio estero degli Urali.

Nel 2009, rispetto a tutto il 2008, le esportazioni delle regioni degli Urali verso l'Italia sono diminuite del 65,8 per cento. Nello stesso tempo, nel 2009 le



"Ural" (Urali), il mitico sidecar, prodotto fin dai tempi sovietici dalla fabbrica della città di Irbit

esportazioni dall'Italia verso le regioni degli Urali erano aumentate del 23,8% in confronto al 2008. L'anno scorso gli interscambi commerciali tra le regioni degli Urali e l'Italia sono state pari al 3,9% dell'intero commercio estero di questo territorio. Nel 2009 gli interscambi commerciali tra l'Italia e la regione di Sverdlovsk hanno raggiunto i 435 milioni di dollari.

Seguono la Germania, il cui interscambio commerciale con le regioni russe degli Urali nei primi tre mesi del 2010 è arrivato a 252,1 milioni di dollari, la Cina (226,8 milioni), India (208,6 milioni), Finlandia (191 milioni), Polonia (125,6 milioni).

In questo periodo la bilancia del commercio con l'estero delle regioni degli Urali è stata positiva per 1,9 miliardi, in primo luogo grazie alle esportazioni di energia, di metalli e di altre materie prime.

Rispetto al corrispondente trimestre del 2009 la bilancia del commercio con l'estero è cresciuta positivamente del 52,8%, grazie alla diminuzione dei volumi delle importazioni, e dell'1% grazie all'aumento del 22,8% dei volumi delle esportazioni che nel 2010 hanno raggiunto i 3,4 miliardi di dollari.

Secondo le stime delle dogane russe nel 2009 nelle regioni degli Urali 4.700 persone giuridiche sono state coinvolte nelle operazioni di commercio con l'estero. In tutto l'anno le operazioni di export-import sono arrivate a 180.600. Nel 2009 il volume del commercio con l'estero delle regioni russe degli Urali è stato di 20,4 miliardi di dollari. La quota dei Paesi della Csi nel commercio estero degli Urali è stata pari al 23,5% del totale, mentre quella dei Paesi extra Csi, tra cui l'Italia, è stata del 76,5 per cento.

Nel 2009 le importazioni sono state appena il 33,6% dell'intero commercio estero delle regioni degli Urali, ovvero di 6,9 miliardi di dollari, mentre le esportazioni sono state pari a 66,4%, ossia 13,5 miliardi di dollari.

Nel 2009 il traffico cargo nell'ambito delle operazioni commerciali con i Paesi esteri è stato di 49,6 milioni di tonnellate.

La crisi ha colpito duramente il commercio estero degli Urali: rispetto al 2008 nel 2009 gli interscambi commerciali delle regioni degli Urali sono diminuite del 31,4%, mentre il numero delle società

coinvolte nel commercio estero è diminuito nel 2009 dell'8,8 per cento.

Nello stesso tempo, nel 2009 è stato colpito in maniera drammatica il commercio con i Paesi della Csi (-41,2% rispetto ai risultati del 2008), mentre il commercio estero con i Paesi extra Csi è diminuito del 27,7 per cento.

La bilancia positiva del commercio con l'estero delle regioni degli Urali nel 2009 è stata pari a 6,7 miliardi di dollari, diminuendo sul 2008 del 23,3 per cento.

Per sostenere i contatti diretti tra gli imprenditori russi e italiani, per aumentare il flusso turistico russo dalle regioni degli Urali verso l'Italia il 2 di maggio del 2010 sarà inaugurato un volo diretto tra Ekaterinburg (capoluogo della regione di Sverdlovsk e capitale industriale degli Urali) e Roma.

I voli lungo la rotta Ekaterinburg - Roma - Ekaterinburg saranno fatti una volta alla settimana dalla compagnia aerea degli Urali "Uralskie Avialinii" (le linee aeree degli Urali).

Con l'inaugurazione del Centro consolare italiano, l'apertura di questa nuova rotta aerea permetterà di intensificare gli interscambi tra l'Italia e le regioni degli Urali.

Infine, per il volume degli investimenti esteri rastrellati dall'economia regionale, la regione di Sverdlovsk si è posizionata nel 2009 al quinto posto tra tutti i soggetti della Federazione Russa, con 2,6 miliardi di dollari.

I maggiori Paesi investitori della regione di Sverdlovsk nel 2009 sono stati la Germania (più di un miliardo di dollari, ovvero il 39,9% del totale), la Svizzera (891,7 milioni di dollari, 34,9%), la Francia (160,2 milioni, 6,3%), l'Italia (72,6 milioni, 2,8%).

Notiziario dai mercati CSI



Le montagne degli Urali, uno dei maggiori centri sciistici della Russia

Federazione Russa. nuova emissione di Eurobond

Il volume massimo possibile dei prestiti che il governo vuole rastrellare sui mercati finanziari internazionali nel 2010 non dovrebbe superare i 17,8 miliardi di dollari - Gli Eurobond sovrani russi potrebbero essere collocati con un tasso di rendimento del 5% l'anno - Il volume dei collocamenti sarà deciso al momento della composizione del libro delle accettazioni.

Il 13 aprile la Russia ha avviato il road show di presentazione agli investitori internazionali di una nuova emissione di Eurobond sovrani, la prima degli ultimi 12 anni, dopo la crisi finanziaria del 1998.

Da Francoforte il road show si è spostato a Londra, dopodiché a Singapore, Hong Kong, Boston, Los Angeles, San Francisco e New York.

Come co-organizzatori e bookrunner dell'emissione sono state scelte le banche Barclays Capital, Citi, Credit Suisse e la statale russa VTB Capital.

Il volume massimo possibile dei prestiti che la Federazione Russa vuole rastrellare sui mercati finanziari internazionali nel 2010 non dovrebbe superare i 17,8 miliardi di dollari, ma il ministero delle Finanze russo ha dichiarato che il volume dei debiti effettivo sarà inferiore a queste previsioni.

In base ai risultati di road show il Governo russo dovrà decidere i parametri definitivi dell'emissione, ma il ministro delle Finanze, Aleksej Kudrin, ha ipotizzato che la prima tranche dell'emissione con molta probabilità sarà collocata in dollari, mentre per le altre le valute non è stato ancora deciso. Tutti gli altri parametri dei collocamenti dei bond russi dipenderanno dalla situazione concreta dei mercati e dai suggerimenti dei consulenti. Non sono state stabilite le date precise per l'inizio dei collocamenti, che "potrebbero cominciare in qualsiasi momento dopo il road show".

Tenendo conto dei recenti collocamenti condotti dalle maggiori società russe, gli Eurobond sovrani russi potrebbero essere collocati con un tasso di rendimento del 5% l'anno. In particolare, si pensa all'emissione degli Eurobond dalle Ferrovie dello Stato russi, che sono riuscite a collocare bond per 1,5 miliardi di dollari con un tasso della cedola del 5,739% annuo.

Per quanto riguarda la maturazione, gli esperti del ministero delle Finanze hanno detto che il periodo ottimale sarebbe di 10 anni, perché i bond con maturazione più lunga risulterebbero molto più cari.

Il volume dei collocamenti sarà deciso al momento della composizione del libro delle accettazioni.

Infine, la questione riguardo alle dimensioni dei prestiti che la Russia potrà rastrellare nel 2010 sui mercati internazionali si trova piuttosto nella sfera politica che in quella puramente economica e finanziaria. E dipende dall'intenzione del Cremlino di conservare oppure di spendere il Fondo di riserva.



Gli analisti hanno notato che nel prospetto che accompagna la nuova emissione di Eurobond russi il capitolo "rischi" non è stato elaborato molto bene. E questo a 12 anni dall'emissione precedente. Il capitolo rischi, concentrato in sole tre pagine, è stato considerato "insufficiente" dai potenziali investitori, che hanno ricordato che nell'analogo prospetto delle Ferrovie dello Stato il capitolo "rischi" era stato di ben 25 pagine. Solitamente le società private descrivono i rischi in maniera ancora più articolata, curandone ogni particolare.

Tra i rischi specifici per la Federazione Russa i consulenti dell'emissione hanno citato una forte dipendenza dell'economia della Russia dai prezzi del petrolio, la vulnerabilità del sistema economico della Russia alle scosse esterne, il rischio del deprezzamento del rublo nonché il fattore di immunità sovrana che potrebbe ostacolare gli investitori a ottenere le necessarie risoluzioni presso i tribunali internazionali.

Tra i rischi connessi ai bond stessi il prospetto cita la possibilità di una revisione dei rating creditizio sovrano della Russia da parte delle agenzie di valutazione internazionali.

Il caso Yukos' tradizionalmente viene citato dai memorandum e dai prospetti che accompagnavano i bond del settore corporate. Il prospetto dei bond sovrani della Federazione Russa lo ha invece solo

citato marginalmente nel capitolo "Petrolio" dove c'è scritto: "Nel 2005 tre azionisti di Yukos hanno presentato tre ricorsi collegati tra di loro esigendo il pagamento di 33,1 miliardi di dollari nell'ambito della violazione degli impegni assunti dalla Russia della Carta energetica". Le prospettive del processo non vengono analizzate.

Il conflitto armato tra la Russia e la Georgia, citato in tutti i prospetti corporate, in quello dei bond sovrani è stato presentato come "una breve guerra tra la Russia e la Georgia" senza una valutazione dello scontro.

Il prospetto dei bond sovrani ha presentato le scadenze dei rimborsi previsti nell'ambito del debito sovrano della Russia nei prossimi 10 anni. Il picco dei rimborsi è previsto nel 2011, l'anno in cui la Russia dovrà rimborsare nell'ambito del proprio debito estero 6,53 miliardi di dollari.

Nel 2010 i rimborsi saranno di 5,92 miliardi di dollari, nel 2011 di 6,53 miliardi, nel 2012 4,2 miliardi, nel 2013 3,9 miliardi, nel 2014 3,71 miliardi, nel 2015 3,37 miliardi, nel 2016 3,13 miliardi, nel 2017 3,01 miliardi, nel 2018 6,35 miliardi, nel 2019 2,79 miliardi.

Di certo la nuova emissione aumenterà i volumi dei rimborsi previsti per i prossimi anni.

Notiziario dai mercati Csi

I MERCATI RUSSI IN GRAFICI

L'indice della Borsa Rts (04.09 - 04.10)



L'indice Rts Oil&Gaz (04.09 - 04.10)



La nuova Legge russa “Sulla circolazione dei farmaci”

Lo Stato controlla i prezzi delle medicine più importanti per la salute - Nel 2009 i prezzi di alcune dei 100 medicinali più usati in Russia sono aumentati di 3-4 volte - I consumatori russi potranno controllare tramite Internet la conformità dei prezzi alle norme che entreranno in vigore il 1° settembre del 2010.

Il 12 aprile il presidente della Russia, Dmitrij Medvedev, ha firmato la Legge federale “Sulla circolazione dei farmaci”. Il dibattito sulla nuova legge ha coinvolto in modo emozionale tutta la popolazione russa. I legislatori sperano di essere riusciti a conciliare nella Legge gli interessi dei produttori, degli importatori e dei consumatori.

La Legge ha introdotto nuove norme e regole nell'intero sistema della circolazione delle medicine in Russia, dall'elaborazione, alla produzione e al commercio.

Prima di tutto i produttori russi saranno obbligati a passare agli standard internazionali qualitativi e produttivi dei medicinali, noti come GMP, ovvero good manufacturing practice.

La Legge ha stabilito una responsabilità più pesante per la produzione e la vendita delle medicine di inadeguata qualità e dei farmaci contraffatti.

Sono stati introdotti degli standard molto precisi per la registrazione delle nuove medicine e per la nuova registrazione di quelle già conosciute. In base alle nuove norme la registrazione di un nuovo farmaco non dovrà superare il termine massimo di 210 giorni dal momento della presentazione della richiesta di registrazione.

La Legge ha stabilito le norme per la reciprocità del riconoscimento dei risultati delle ricerche scientifiche condotte in altri Paesi.

La responsabilità per la qualità delle medicine sarà di un organismo statale incaricato e personalmente degli esperti di questo organismo.

Per la prima volta dai tempi sovietici la Legge federale ha stabilito i principi di

regolamentazione statale dei prezzi delle medicine strategiche e particolarmente importanti per la salute. I prezzi potranno variare da regione a regione.

Ospedali, policlinici, ambulatori e altre organizzazioni mediche hanno ottenuto il diritto di acquistare medicine direttamente dai produttori evitando le catene dei distributori e di grossisti, che facevano aumentare i prezzi al consumo di parecchie volte rispetto a quelli di produzione.

La Legge ha inoltre permesso ai medici che lavorano nelle zone rurali di assumersi il compito di farmacisti e di vendere le medicine.

La Legge sulla circolazione dei farmaci in Russia entrerà in vigore il 1° settembre del 2010.

Alla presentazione della nuova Legge federale il presidente Medvedev ha sottolineato che i russi d'ora in avanti potranno personalmente controllare i prezzi delle medicine tramite Internet: “È particolarmente importante in questa situazione il controllo da parte dei consumatori dell'intero sistema di formazione dei prezzi. Ogni cittadino della Federazione Russa potrà verificare tramite



la Rete quanto deve costare un medicinale e capire se una farmacia viola la legge oppure no”, ha dichiarato Medvedev.

Da parte sua il primo ministro, Vladimir Putin, ha promesso di “annullare le licenze” delle farmacia che saranno coinvolte in aumenti dei prezzi ingiustificati.

Negli ultimi tempi la situazione è diventata impossibile da tollerare: i prezzi delle medicine hanno raggiunto limiti proibitivi, causando un vasto malcontento popolare e un forte preoccupazione del Cremlino per la stabilità politica e sociale del Paese. “La revoca della licenza a una farmacia è una misura estrema, ma dovremo attuarla per garantire il pieno rispetto della nuova legge”, ha sottolineato Putin, secondo cui le autorità regionali hanno dimostrato la propria incapacità a controllare la situazione del mercato dei farmaci.

Secondo i dati di un recente sondaggio, nel 2009 i prezzi di molte delle medicine più richieste dagli ammalati sono aumentati di 100% e anche il 370 per cento.

In vista del varo della Legge “Sulla circolazione dei farmaci” il Servizio antitrust della Russia sta analizzando la situazione: in attesa che la Legge entri in vigore (1.9.2010) il Governo ha emanato un decreto speciale in base al quale i prezzi massimi delle medicine di una

particolare importanza per la salute non possono essere superiori a quelli ufficialmente registrati.

In media nel 2009 i prezzi delle 100 medicine più usate tra i russi sono aumentati nel 2009 del 18,8 per cento. Ma ci sono alcuni farmaci i cui prezzi di vendita superano di parecchie volte quelli indicati.

Più di tutti gli altri, sono state soggette agli aumenti ingiustificati i farmaci prodotti in Russia appartenenti alla fascia bassa dei prezzi. Per esempio, il prezzo del Allokhol (stimola la produzione di bile) è aumentato di 3,8 volte, quello del Mukaltin (anti tosse) è cresciuto di 2,5 volte, mentre il prezzo del Glitsin (sedativo) è salito del 111,6 per cento.

Il Servizio antitrust ha già ordinato un’inchiesta per capire le origini di questi aumenti.

Difficile, però, che vi siano delle conseguenze per le farmacie: lo Stato controlla i prezzi soltanto delle medicine particolarmente importanti per la salute. In ogni caso, in Russia sono entrati in vigore i massimi coefficienti di aumenti dei prezzi delle medicine nelle reti di retail e se sarà scoperto che le farmacie hanno violato questa norma potranno essere punite.

Notiziario dai mercati Csi

Leggi e norme



Noi russi e i Bric, insieme per crescere

Dmitrij Medvedev, Presidente della Russia per Il Sole 24 Ore

Il summit Bric che si svolgerà in Brasile oggi e domani è un forum giovane che tuttavia ha ottenuto grandi riconoscimenti internazionali fin dall'inizio. E questo non sorprende, dal momento che i paesi che lo compongono costituiscono il 26% del territorio, il 42% della popolazione e il 14,6% del Pil mondiale. Negli ultimi anni, la quota dei Bric nello sviluppo economico globale ha superato il 50 per cento.

Che posto ha la Russia in questo gruppo di stati?

Superato l'impatto della crisi globale, il nostro paese sta allo stesso tempo impostando un rinnovamento completo. Il nostro obiettivo principale è conseguire una crescita economica sostenibile e un aumento del reddito dei cittadini sulla base di un'economia diversificata, tecnologie moderne e un modello di sviluppo innovativo. Stiamo investendo sempre di più nell'esplorazione spaziale, nell'efficienza energetica, nello sviluppo di fonti alternative di energia tra cui il nucleare, sull'informazione, le telecomunicazioni, le nuove tecnologie mediche e lo sviluppo di farmaci.

Attribuiamo grande importanza alla lavorazione dei minerali, che costituiscono la ricchezza della Russia, così come alla produzione agricola. Sono convinto che le conquiste della Russia in questi ambiti saranno utili anche per i nostri partner Bric.

Da parte nostra, seguiamo con interesse e apprezzamento lo sviluppo dinamico degli altri membri dell'alleanza. La combinazione dei vantaggi competitivi dei nostri paesi è possibile in molti campi, e offre occasioni uniche di cooperazione. Molte di queste opportunità sono già state colte. Ecco un esempio: in una recente riunione a Mosca, i nostri ministri dell'Agricoltura hanno deciso di istituire una banca dati per valutare lo stato della sicurezza alimentare nei paesi Bric e per promuovere la cooperazione in materia di sviluppo e scambio di tecnologie agricole. Queste tecnologie sono destinate a

ridurre gli aspetti negativi dell'impatto climatico sulla sicurezza alimentare, e a garantire l'adeguamento del settore agricolo al cambiamento climatico.

Ci sono anche ampie opportunità per la cooperazione multilaterale nel campo dell'energia nucleare, dell'ingegneria aerea, dell'esplorazione e dell'uso dello spazio e delle nanotecnologie. Questa cooperazione può migliorare attraverso la creazione di spazi di interazione finanziaria dei paesi Bric, in particolare sotto forma di accordi per l'uso delle monete nazionali nel commercio reciproco. Sono importanti anche le misure di sicurezza economica comune, ad esempio lo scambio di informazioni su possibili attacchi speculativi alle valute, alla borsa e alla borsa merci.

Apprezziamo gli sforzi attivi e creativi della presidenza brasiliana che ha portato la cooperazione tra i paesi Bric a un livello qualitativamente nuovo. Recentemente si sono tenuti incontri tra i ministri delle finanze, tra esperti di sicurezza e tra funzionari delle banche di sviluppo. La nostra cooperazione si espande anche grazie al coinvolgimento delle rispettive comunità di affari e della società civile. Oggi il Brasile ospita l'incontro delle banche commerciali, così come il business forum, e la conferenza dei centri di ricerca del Quartetto.

Dal primo vertice Bric a Yekaterinburg, il 16 giugno 2009, siamo riusciti a fare passi avanti in molti dei settori di lavoro che abbiamo identificato. Siamo parte attiva del Gruppo dei Venti, il principale strumento per il coordinamento degli sforzi internazionali volti a stabilire un nuovo sistema di governance economica globale. Grazie a un approccio comune, in occasione del vertice del G-20 a Pittsburgh siamo riusciti a ridistribuire a favore dei paesi emergenti e delle economie in via di sviluppo il 5% delle quote di voto in seno al Fondo monetario internazionale e il 3% nella Banca mondiale. Sosteniamo l'adozione di regole del gioco chiare che garantiscano una equa partecipazione di tutti i membri del G-20.

Inoltre, i Bric premeranno per la riforma tanto attesa del sistema di Bretton Woods. Credo che potremmo anche unire i nostri sforzi per promuovere lo sviluppo del Programma d'azione del G-20 nel periodo post-crisi, e dare il nostro contributo a questo lavoro comune. Rafforzando il quadro economico del mondo multipolare, i paesi Bric stanno oggettivamente contribuendo a creare le condizioni per il rafforzamento della sicurezza internazionale. Condividiamo la certezza che la comunità internazionale dovrebbe risolvere i conflitti con strumenti politico-diplomatici e giuridico, piuttosto che con l'uso della forza militare. A nostro parere, è necessario rafforzare i principi collettivisti nelle relazioni internazionali e

stabilire un ordine giusto e democratico del mondo. Russia, Cina, India e Brasile cooperano attivamente all'interno dell'Onu. L'esempio più chiaro è il nostro supporto congiunto alle risoluzioni delle Nazioni Unite sulle questioni connesse alla prevenzione del collocamento di qualsiasi tipo di armi nello spazio, e al non uso della forza contro oggetti spaziali. Sono certo che la cooperazione tra i nostri paesi abbia un grande futuro. Anche se siamo solo all'inizio, le solide fondamenta del dialogo tra i Bric - una partnership affidabile e reciprocamente vantaggiosa - ci consentono di contare sulla riuscita di questo forum così promettente per il bene dei nostri paesi e dei nostri popoli.

C'è la lista comune Cariplo-San Paolo per il Cds di Intesa Sanpaolo

Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo hanno depositato la lista comune per l'elezione del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Nella lista, Giovanni Bazoli, Elsa Fornero, Franco Dalla Sega, Pietro Garibaldi, Ferdinando Targetti,

Giulio Stefano Lubatti, Livio Torio, Fabio Pasquini, Gianluca Ferrero, Marco Spadacini, Eugenio Pavarani, Guido Ghisolfi, Fabrizio Gnocchi, Paolo Arlandini, Mario Romano Negri, Giuseppe Russo.



ItalEcon
24
**ECONOMIA, FINANZE,
COMMERCIO, CULTURA
DELL'ITALIA**

www.italecon24.ru

Tensione fra i soci di Intesa sul riassetto del vertice

La candidatura Siniscalco avanza ma Salza resiste - LE TAPPE - Il prossimo 30 aprile l'assemblea eleggerà il consiglio di sorveglianza che a sua volta nominerà il consiglio di gestione.

Alessandro Graziani
MILANO

Le Fondazioni azioniste di Intesa Sanpaolo si limitano a «prendere atto» della designazione da parte della Compagnia San Paolo di Domenico Siniscalco alla presidenza del consiglio di gestione della banca. Accoglienza tiepida, non per la scelta di Siniscalco, ma più probabilmente per la tempistica della decisione torinese (avvenuta poche ore dopo il proclama sulle banche del segretario della Lega Nord Umberto Bossi) e soprattutto per la forma: tecnicamente la scelta è di stretta pertinenza del nuovo consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo.

Nel giorno dalla riunione con i vertici delle altre Fondazioni (Compagnia San Paolo, Carisbo, Cariparo e Carifirenze), il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti – che in mattinata ha varcato il portone di Intesa Sanpaolo, dove era presente il presidente del consiglio di sorveglianza Giovanni Bazoli – non ha mostrato particolare apprezzamento per la decisione della Compagnia San Paolo. E ai giornalisti che gli chiedevano un commento sulle ipotesi di candidatura di Siniscalco e dell'uscente Enrico Salza, ha risposto in modo criptico: «Da quello che ho capito si tratta di due candidature alla pari per la presidenza». Ma allora questo vuol dire che Salza è ancora in gioco? «No comment». Secondo altre interpretazioni, Guzzetti si riferiva invece alla doppia designazione effettuata mercoledì sera dalla Compagnia San Paolo che, oltre a Siniscalco, ha indicato per il consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo anche il professore della Bocconi Andrea Beltratti. Aggiungendo che la designazione dei due consiglieri è «alla pari», «e non di una presidenza più un consigliere o un vice

presidente». Come dire: gli azionisti designano i loro rappresentanti, poi saranno gli organi sociali della banca a fare le nomine.

Se l'apparente presa di distanza di Guzzetti dalle modalità di scelta dei torinesi produrranno resistenze impreviste all'ascesa di presidenza di Siniscalco, lo si vedrà nei giorni successivi all'assemblea di Intesa Sanpaolo che il prossimo 30 aprile nominerà il nuovo consiglio di sorveglianza. Quest'ultimo indicherà poi il comitato nomine, che eleggerà il comitato di gestione con l'attribuzione delle deleghe operative al capoazienda Corrado Passera. È possibile che le altre Fondazioni, che insieme detengono una quota superiore a quella della Compagnia Sanpaolo, designino Salza in consiglio di gestione per ricandidarlo alla presidenza? «Il team Passera-Bazoli-Salza ha funzionato, perchè romperlo», è l'opinione di una fonte citata dall'agenzia Adn Kronos, che ha accreditato l'ipotesi di una candidatura Salza da parte di altri soci.

Sulle candidature alla presidenza, ieri è intervenuto anche l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo Corrado Passera. «Abbiamo già un torinese formidabile – ha detto Passera, riferendosi a Salza – ed è Torino che deve prendere queste decisioni. Sulle decisioni degli azionisti non sono mai entrato, ma posso sicuramente dire che si sente parlare di nomi eccellenti, e questo mi fa piacere». In attesa che i soci sbrogliano la matassa, Passera si è profuso in un vero e proprio elogio di Salza. «Nel momento in cui si parla di nomi eccellenti, non posso non dire quello che penso di Enrico Salza, che è stato e che è un attore formidabile di un'operazione bancaria da tutti riconosciuta come una delle più belle fatte

in Europa – ha commentato il manager –. Siamo parlando di una persona con il coraggio di avere questa visione quando era sicuramente difficile pensare a una iniziativa così importante. Stiamo parlando di una persona che ha contribuito a rendere molto solida e libera questa grande organizzazione, stiamo parlando di una persona con la quale insieme siamo passati attraverso le difficoltà della fusione e una crisi finanziaria ed economica veramente molto impegnative».

Intanto ieri Intesa Sanpaolo ha lanciato obbligazioni bancarie garantite per 2

miliardi di euro rivolte a investitori professionali. Si tratta della prima operazione di obbligazioni garantite da asset pubblici emessa in Italia. A tasso fisso e della durata di sette anni, il bond è infatti assistito da attivi nei confronti del settore pubblico ceduti dalla controllata Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo. La cedola è pari a 3,25% mentre il rendimento a scadenza è del 3,357% annuo. I capofila incaricati della distribuzione del titolo sono Banca Imi, Barclays, Deutsche Bank, Rbs e Société Générale.

Intesa Sanpaolo, Torino chiama Siniscalco

Alessandro Graziani
MILANO

Domenico Siniscalco sarà il nuovo presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo. La designazione è avvenuta ieri da parte del comitato di gestione della Compagnia San Paolo, primo azionista della banca con il 9,8%. L'ente presieduto da Angelo Benessia ha deciso a maggioranza, dopo una lunga discussione, di non confermare l'uscente Enrico Salza – storico banchiere/imprenditore del Sanpaolo – per puntare su Siniscalco. L'ex direttore generale del Tesoro ed ex Ministro dell'Economia, che dopo anni di "grande freddo" negli ultimi tempi ha ricucito i rapporti con il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti, è attualmente chairman di Morgan Stanley Italia (carica che lascerà, per evidente incompatibilità) ed è da pochi giorni stato nominato alla presidenza di Assogestioni, su indicazione delle due grandi banche (Intesa Sanpaolo e UniCredit) e, in particolare, dei due amministratori delegati: Corrado Passera e Alessandro Profumo.

La designazione di Siniscalco da parte della Compagnia Sanpaolo, che ha scelto anche Andrea Beltratti come secondo rappresentante nel consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, si concretizza per il momento come «parere consultivo al presidente Angelo Benessia – spiegano

fonti della fondazione torinese – affinché nei contatti tra le fondazioni azioniste ne sostenga la candidatura». Oggi Benessia dovrebbe incontrare i vertici delle altre Fondazioni azioniste di Intesa, per definire la scelta dei rappresentanti nel cdg e le vicepresidenze del consiglio di sorveglianza (Torino ha già indicato Elsa Fornero). Se è evidente che le designazioni per il consiglio di gestione spettano (di fatto) agli azionisti, formalmente la procedura di nomina si avvierà solo dopo l'assemblea dei soci di Intesa Sanpaolo, che il prossimo 30 aprile a Torino nominerà il consiglio di sorveglianza. Quest'ultimo, dopo aver nominato il suo presidente (Giovanni Bazoli), procederà all'indicazione dei componenti il comitato nomine che, a sua volta, si riunirà per la scelta del comitato di gestione (con la nomina dell'a.d. Corrado Passera e del presidente Domenico Siniscalco). Una procedura formale, ma indispensabile data la governance duale della banca. Tanto che lo stesso Siniscalco ieri pomeriggio, quando ancora non era noto l'esito della designazione torinese, aveva definito «prematura» la sua nomina.

L'indicazione del presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo spetta, sulla base degli accordi informali definiti ai tempi della fusione tra le due grandi banche, alla componente torinese. E si

sapeva da tempo che Benessia puntava a non confermare Salza, rivendicando un maggior peso della Compagnia e di Torino all'interno del gruppo. La prima fase dell'offensiva di Benessia si era combattuta, sottotraccia, per un ampio ricambio del vertice. Ma la manovra è stata stoppata dalla componente milanese della banca. Poi il tentativo di nominare un "torinese" alla guida della Banca dei

Territori si è chiuso con l'uscita di Micheli, manager legato a Passera. Ma la scelta di Marco Morelli (ex Mps e Jp Morgan), condivisa da Bazoli e Guzzetti, non è apparsa ai più come una vittoria dei torinesi. Ora l'indicazione del torinese Siniscalco è un punto a favore del cambiamento voluto da Benessia. E assai gradito a Tremonti e al governo.

Pronte tutte le liste per il board di Intesa Sanpaolo

Il Leone indica Gianluca Ponzellini e Luigi Arturo Bianchi, Assogestioni sceglie Rosalba Casiraghi e Marco Mangiagalli

Monica D'Ascenzo
MILANO

Si compone il quadro dei candidati al consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo, che sarà nominato dall'assemblea dei soci del 30 aprile. Ieri è stata la volta di Generali, della lista delle Fondazioni delle Casse di Risparmio di Padova e Rovigo, Firenze e Bologna e infine dei fondi d'investimento.

Il Leone di Trieste candida il commercialista Gianluca Ponzellini, già consigliere dell'istituto, e Luigi Arturo Bianchi, consigliere uscente della compagnia assicurativa. La lista delle fondazioni vede fra i nominativi individuati dalla Carisparo (che detiene il 4,924% della banca) Mario Bertolissi, Gianni Marchesini, Marco Ciabattoni, Leopoldo Mutinelli e Sandro Fioravanti; la fondazione Carifirenze (3,378%) ha scelto Riccardo Varaldo e Paolo Campaioli, mentre la fondazione Carisbo (2,734%) ha indicato i nomi di Gianguido Sacchi Morsiani e Gianfranco Ragonesi.

Fra i candidati dei fondi di investimento compare Rosalba Casiraghi, unica donna fra i 19 attuali membri del consiglio in scadenza, e il presidente di Saipem Marco Mangiagalli. I fondi che propongono le due candidature sono Aletti Gestielle, Allianz Global Investors Italia, Arca, Kairos Partners, Bnp Paribas A.M., Mediolanum Gestione Fondi, Mediolanum International Funds - Challenge Funds, Pioneer A.M.,

Pioneer Investment Management, Prima, Stichting Depositary Apg Developed Markets Equity Pool, Ubi Pramerica.

Erano, invece, già stati resi noti i nomi della lista dell'asse Milano-Torino: Giovanni Bazoli (attuale presidente del consiglio di sorveglianza), Elsa Fornero (candidata alla vicepresidenza), Franco Dalla Sega, Pietro Garibaldi, Ferdinando Targetti, Giulio Stefano Lubatti, Livio Torio, Fabio Pasquini, Gianluca Ferrero, Marco Spadacini, Eugenio Palvarani, Guido Ghisolfi, Fabrizio Gnocchi, Paolo Arlandini, Mario Romano Negri e Giuseppe Russo. Il listone delle Fondazioni, oltre che da Cariplo (4,68%) e dalla Compagnia di Sanpaolo (9,888%), sarà sostenuto dalle Fondazioni Cariparma, Spezia e Pistoia. Infine Credit Agricole, che ha depositato a Roland Berger nella forma di trust il 5% detenuto nella banca italiana, ha indicato l'economista Jean Paul Fitoussi.

All'approvazione dell'assemblea sarà sottoposto anche un piano di incentivazione di lungo termine basato su strumenti finanziari, destinato a una parte del management del gruppo. Il piano comporta l'erogazione a favore dei destinatari di un compenso variabile differito nel tempo la cui misura è determinata in funzione dell'andamento relativo dell'azione ordinaria Intesa Sanpaolo.

Intesa Sanpaolo e UniCredit pronte a unire le quote nell'Lse

Una soluzione di sistema per rafforzare la presa su Piazza Affari.

Morya Longo

«Siamo sempre stati favorevoli a mettere insieme le quote italiane nel London Stock Exchange. Non abbiamo mai venduto un'azione, saremmo disponibili se ci fosse un'iniziativa del genere». È Corrado Passera a rompere per primo il ghiaccio. Dopo giorni di polemiche sul peso, ritenuto da alcuni troppo debole, dell'Italia nella Super Borsa Milano-Londra, è il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo a dichiarare la disponibilità a unire le forze con gli altri soci italiani a Londra. E se queste dichiarazioni si sommano a quanto ieri trapelava da fonti vicine a UniCredit («Siamo d'accordo con Passera, non abbiamo preconcetti contrari ad unire le quote»), viene da pensare che effettivamente qualcosa bolla in pentola. Tirate per la giacca, le banche italiane azioniste del London Stock Exchange (cioè della Borsa di Londra che controlla quella di Milano) si dichiarano disponibili a unirsi. Sembrano pronte a una vera e propria soluzione di sistema. Di progetti per farlo ce ne sono tanti. E ormai appare chiaro: qualcosa prima o poi potrebbe concretizzarsi.

È da giorni che si dibatte sulle quote delle banche italiane nella Borsa di Londra. Messi tutti insieme, gli istituti sono azionisti della Borsa di Londra con il 18% circa. Il problema è che queste quote sono frastagliate in tante piccole partecipazioni, con Intesa e UniCredit che detengono le principali. Per questo è da giorni, soprattutto dopo le dimissioni di Massimo Capuano alla guida di Piazza Affari, che da più parti si chiede alle banche italiane di unire quel 18%: insieme – è la tesi di chi chiede questa soluzione – gli azionisti italiani potrebbero coordinare meglio la loro azione nella Borsa di Londra e dunque far sentire maggiormente il loro peso sulle scelte che riguardano anche Piazza Affari. Per contro c'è chi frena, sostenendo che gli italiani – che

esprimono 5 consiglieri nel London Stock Exchange su un totale di 12 – già fanno sentire la loro voce a sufficienza. Chi frena sull'unione delle quote teme che un eventuale patto di sindacato o il raggruppamento delle azioni in una società costituita ad hoc possa turbare gli equilibri a Londra, mercato notoriamente freddo su soluzioni di questo genere.

Nel frattempo sono state partorite due ipotesi per raggruppare le quote. La prima è sponsorizzata dalla società Emittenti Titoli, che propone eventualmente anche di creare una newco (cioè una società costituita ad hoc) per coagulare le varie partecipazioni. La seconda fa perno sulla società di tecnologia Sia-Ssb, che potrebbe fungere da collettore delle quote. Ma la prima proposta è ancora allo stato embrionale e la seconda – proprio per le battaglie tra le banche – pare sempre più irrealizzabile. Eppure Passera si dice ora disponibile (pur considerando «eccessiva» la polemica sull'italianità di Piazza Affari). E UniCredit idem, stando attenti – spiegano da Piazza Cordusio – a non trasformare l'iniziativa in un boomerang. Tradotto: stando attenti a non irritare gli altri azionisti non italiani e a ottenere effetti collaterali. La partita è in corso. E mentre lavora sulle Borse, nel gruppo Intesa Sanpaolo è anche tempo di nomine: ieri Roberto Mazzotta è stato scelto come presidente di Mediocredito Italiano e Giuseppe Morandini come presidente di CariFriuli.



La svolta Obama-Medvedev

Firmato a Praga il trattato Start II: «Adesso il mondo è più sicuro» - Intesa anche sulle sanzioni all'Iran: entro primavera saranno presentate all'Onu - Il presidente americano rassicura i paesi dell'Est.

Mario Platero

PRAGA. Dal nostro inviato ieri a Praga, nel grande castello della città, sulle rive della Moldava, Stati Uniti e Russia si sono esibiti in un minuetto storico. Innanzitutto sul fronte del disarmo nucleare, con la firma di un trattato già corredato di protocolli di intesa e presto di allegati tecnici completi, come non era mai successo in circostanze simili in passato. Ma anche sul fronte dei rapporti istituzionali fra le due nazioni e personali fra i due leader: Barack Obama e Dmitrij Medvedev sono stati i protagonisti di un riavvicinamento che fino a diciotto mesi fa sembrava impossibile. E subito dopo la storica firma nella sala spagnola di questo Castello del IX secolo, traboccante di stucchi dorati, candelabri giganti ed enormi cariatidi sulle cornici del soffitto, i due leader hanno già affrontato le ricadute degli accordi di ieri. Un rapido avvicinamento per il varo di sanzioni «intelligenti» contro l'Iran già entro la primavera. La nascita di una piattaforma comune su cui costruire il successo del vertice con 47 nazioni, che si terrà a Washington lunedì e martedì, per garantire il controllo dei detriti e materiali atomici. Una veduta comune - almeno così ci hanno detto i funzionari al seguito di Barack Obama - sulla crisi del Kirgysistan. L'avvio di nuovi negoziati per il rafforzamento delle relazioni economiche e per altri negoziati: i successi nei rapporti fra i due paesi non saranno più limitati, come lo sono stati per decenni, attorno ad accordi per il disarmo atomico.

«Oggi abbiamo mandato un segnale al mondo intero: gli Stati Uniti e la Russia sono di nuovo pronti ad assumere la leadership - ha detto Obama raggianti subito dopo la firma del trattato - un anno fa a Londra al nostro primo incontro era difficile cooperare nell'interesse dei nostri popoli. Un male per le nostre

nazioni e per il mondo». «Questo accordo rende gli Stati Uniti e il mondo più sicuri. Ha vinto l'intera comunità mondiale - ha detto Medvedev - abbiamo trovato un giusto equilibrio». Poi, in inglese, ha aggiunto: «È una win win situation» (una situazione in cui si vince soltanto).

Nella griglia di accordi, passi in avanti, cinguettii fra i due leader ci sono però anche preoccupazioni per le ricadute sull'Europa di questa nuova fase nei rapporti fra Stati Uniti e Russia: il Trattato e il dialogo (difficile) avviato sui nuovi sistemi di difesa antimissili atomici da schierare in Europa è avvenuto senza che l'Europa stessa fosse al tavolo dei negoziati. E Medvedev ha voluto sottolineare che «una variazione negli equilibri strategici (cioè sistemi difensivi antimissili) potrebbe invalidare il trattato» che, assicurano a Washington, sarà comunque ratificato dal Senato entro la fine dell'anno. «A Praga si è cercato di scavalcare la mentalità della guerra fredda. Ma è anche vero che Russia e Stati Uniti decidono per conto loro su questioni che riguardano direttamente l'Europa. E di questo, soprattutto i paesi dell'Est ne soffrono perché riaffiorano antiche paure» ha detto Reginald Dale, del Center for international and strategic studies di Washington.

Questa posizione irrita apertamente Michael McFaul, l'eminenza grigia degli accordi di ieri, l'esperto di Russia ed Eurasia chiamato da Obama dalla Stanford University e dalla Hoover Institution per diventare un punto di riferimento al Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca. È stato lui il capo negoziatore coi russi. È lui ad aver negoziato la riduzione da 2.200 testate nucleari strategiche a 1.550, a limitare a 700 le piattaforme di lancio, a 800 i vettori di trasporto per le armi atomiche e le altre mille pagine di dettagli su verifiche, categorie, tempi e modi per la

riduzione. Incontra i giornalisti al seguito di Obama nella saletta stampa del Marriott di Praga e quando tocca l'argomento incertezza Europea si scalda: «Con questi accordi diamo una vera garanzia per migliorare la sicurezza in Europa. I tentativi precedenti non la davano». E spiega che la cena di ieri notte fra Obama e i leader di 11 paesi dell'est e del centro Europa, tutti membri della Nato che spesso combattono al fianco dei soldati americani, è servita proprio a fugare qualunque dubbio in proposito: «Non contano le percezioni - dice ancora - contano i fatti e i fatti dicono che oggi stiamo meglio di ieri».

Questo vale anche per il varo delle sanzioni contro l'Iran. McFaul ha spiegato che nel corso del vertice bilaterale che si è tenuto al Castello, 85 minuti, quattro persone per parte inclusi i leader e i ministri degli Esteri, si è compiuto un passo in avanti importante sulla questione iraniana. Si sono esaminati dossier tecnici,

non solo teorici «che avanzano il dialogo dal se al come».

Vi saranno perciò capitoli diversi nella scrittura definitiva delle sanzioni da varare all'Onu, con un presupposto comune: non si colpirà la popolazione, ma, secondo Medvedev «si dovranno usare sanzioni intelligenti per convincere l'Iran che si sta muovendo nella direzione sbagliata, che si isola sempre di più dalla comunità internazionale». Questo elimina quasi certamente l'ipotesi di sanzioni energetiche, le più dure per Teheran. Secondo Obama, se ne aggiungeranno altre «molto convincenti, che isoleranno Teheran». Resta da convincere la Cina: ma a questo ci penserà lo stesso Obama durante il vertice bilaterale con il leader cinese Hu Jintao, lunedì mattina a Washington ai margini dell'altro incontro storico, quello con i leader dei 47 paesi convocati a Washington, per discutere di non proliferazione. E per varare una nuova dichiarazione comune contro l'Iran.

Hp indagata per tangenti in Russia

Il contratto al vaglio dei magistrati riguardava la vendita di computer alla procura generale della Federazione Russa.

Marco Valsania

Avrebbe pagato tangenti per otto milioni di euro in cambio d'un contratto da 35 milioni. Quella versata in Russia da Hewlett-Packard, storico gruppo di Silicon Valley, sarebbe stata una mazzetta davvero cara, quasi il 25 per cento. E paradossale: il contratto era per forniture di computer alla procura generale della Federazione Russa, ovvero agli uffici incaricati proprio dei casi di corruzione.

A voler fare piena luce sul giro di bustarelle sono le autorità di Berlino e di Mosca, che ormai da mesi hanno in corso indagini. Agenti russi hanno perquisito ancora mercoledì gli uffici della Hp nella capitale. Mentre le autorità tedesche si concentrano sulle attività di una controllata locale del gigante hi-tech statunitense che sarebbe stata responsabile della vendita. Le inchieste sono coordinate: la perquisizione

moscovita è scattata su richiesta di Berlino.

Lo scandalo non è recente: il contratto risale al 2003. Un fatto sottolineato a propria difesa da Hp, che ha indicato come oggi stia cooperando con le indagini, come abbia iniziato un'inchiesta interna e come gran parte dei dipendenti coinvolti ormai non sia più con l'azienda. Le ramificazioni, però, restano imprevedibili: solo lo scorso dicembre le autorità tedesche hanno arrestato tre sospetti, tra cui un attuale executive di Hewlett. Mandati di perquisizione sono scattati nei confronti di una decina di persone in Germania e Svizzera. In gioco sono accuse di evasione fiscale, riciclaggio di denaro e creazione di fondi neri. E la legge tedesca potrebbe portare al sequestro di profitti giudicati illeciti.

I contorni del caso avrebbero già fatto aprire un'indagine da parte della

Securities and Exchange Commission ma non solo. La legge statunitense, il Foreign Corrupt Practice Act, mette al bando tangenti per conquistare business all'estero ed è già stata applicata in passato.

Non basta. Finora Hp non ha reso ufficialmente nota l'esistenza delle inchieste internazionali: nelle più recenti comunicazioni alle autorità di Borsa si è limitata ad avvertire gli azionisti che in numerosi paesi «sono diffuse» pratiche illegali che potrebbero danneggiare la sua attività e reputazione. La Sec impone invece alle società quotate trasparenza su significative indagini aperte a loro carico. L'operazione Hewlett-Russia avrebbe funzionato così, stando a una ricostruzione del Wall Street Journal che è venuto in possesso di documentazione depositata in tribunale in Germania, parte di tremila e-mail e migliaia di pagine

all'esame della magistratura. Le bustarelle sono transitate attraverso una complessa rete di società di comodo e di conti bancari, facendo tappa in paesi ai quattro angoli del globo per far perdere le loro tracce. Un percorso mozzafiato, degno d'una versione finanziaria di James Bond: dalla Gran Bretagna all'Austria, dalla Svizzera alle Isole Vergini britanniche, dal Belize alla Nuova Zelanda, da Lettonia e Lituania al Delaware e al Wyoming, nel cuore degli Stati Uniti. Al centro della vicenda: un sistema informatico d'avanguardia, completo di stazioni di lavoro, grandi server e piccoli portatili. Tale da garantire la sicurezza delle comunicazioni tra magistrati russi sull'intero territorio nazionale. Un dettaglio che complica le indagini: la firma del funzionario russo sul contratto Hp è illeggibile.

Consorzio russo pronto a rilevare cinque impianti della Legler

Il dossier potrebbe essere chiuso nelle prossime settimane, quando saranno completati tutti gli adempimenti richiesti.

Emanuele Scarci

La storia infinita della Legler potrebbe essere arrivata all'ultima curva: la procedura giudiziale, avviata dalla sentenza d'insolvenza del settembre 2008, potrebbe chiudersi con la cessione dei quattro stabilimenti tessili (ora denominati Texfer) più una centrale di cogenerazione al Consorzio tessile russo. Al bando di vendita internazionale lanciato all'inizio dell'anno dal commissario straordinario Emanuele Rimini hanno partecipato il Consorzio tessile russo, legato al gruppo Kord, con un'offerta complessiva e alcuni operatori con richieste per singoli asset.

Tuttavia «per aggiudicarsi la Legler - frena Rimini - il Consorzio tessile russo dovrà presentare la fidejussione entro la settimana prossima, rateizzare il pagamento nell'arco di un quinquennio,

garantire il resto del pagamento e la sicurezza del posto di lavoro per almeno un biennio». Di più il commissario straordinario non dice.

In attesa di questi adempimenti, la Sfirs, la finanziaria regionale sarda che ha un ruolo di promozione del territorio, «incontrerà il 15 aprile - esordisce Tonino Tilocca, presidente della Sfirs - il presidente del Consorzio Alexander Goncharov per esaminare le loro richieste. Legler è importante per la Sardegna ma agiremo nel rispetto delle norme comunitarie». Nei mesi scorsi Tilocca e il governatore Ugo Cappellacci sono stati in Russia a visitare gli stabilimenti di Kord.

«Il Consorzio tessile russo - Giuseppe Macchione, referente italiano dell'investitore russo - dovrebbe perfezionare la fidejussione da 7,6 milioni pari al 20% dei 38 milioni offerti, entro il

prossimo 19 aprile appoggiandosi a una banca tedesca. Goncharov si è impegnato a investire complessivamente in Italia 120 milioni con 1.350 addetti». Della banca tedesca però, al momento, non c'è notizia. Sul fronte sindacale «l'ufficializzazione della vendita – aggiunge Giuseppe Mattana, segretario generale della Cgil di Nuoro - dovrebbe avvenire il prossimo 20 aprile. Il piano industriale ha ottenuto il placet sindacale e comprende il riavvio immediato del sito

di Siniscola (destinato ai filati), la ristrutturazione di Ottana (tessuti), seguito dall'avvio di Ponte San Pietro (finissaggio) ed, entro fine anno, dallo stabilimento di Macomer». Ma come pensano i russi di contrastare la crisi mondiale del tessile? «Il Consorzio - conclude Macchione - acquisterà le materie prime in Russia che gode di rapporti commerciali favorevoli con gli Stati Uniti. Inoltre il business si allargherà all'abbigliamento: il marchio Legler sarà esportato in Russia».

Varsavia perde la sua classe dirigente

Cade in Russia il Tupolev di Kaczynski - Morti il presidente e i capi delle forze armate - Le vittime sono 97, in 88 erano diretti al memoriale di Katyn per commemorare i 22mila ufficiali polacchi uccisi dalla polizia stalinista.

Antonella Scott
MOSCA. Dal nostro inviato
«La terra trema al pensiero che Katyn si è presa altre vittime». Lo ha detto ieri a Mosca Konstantin Kosachev, presidente della Commissione affari esteri alla Duma, perché la tragedia aerea che ha ucciso il presidente polacco Lech Kaczynski (il fratello ha identificato in nottata il corpo), insieme all'intero comando militare del paese, al governatore della Banca centrale e ai vertici dell'opposizione, riporta la Polonia in quei boschi nel modo più spietato. Là dove 70 anni fa il fiore della classe militare e intellettuale polacca fu massacrato dalla polizia segreta di Stalin perché Varsavia non potesse rialzarsi in piedi mai più. Kaczynski e la delegazione che lo accompagnava erano venuti in Russia per commemorare i 22mila uomini sepolti nella terra di Smolensk su cui è precipitato l'aereo del presidente. Forse mai nella storia un paese è stato colpito tanto duramente, per due volte, nello stesso luogo. «Questa è una seconda Katyn» ha commentato l'ex presidente Lech Walesa.

Lui stesso era stato laggiù di recente, insieme al primo ministro polacco Donald Tusk che mercoledì scorso aveva raccolto l'invito di Vladimir Putin: un passo verso la riconciliazione dopo le menzogne sovietiche che per decenni attribuirono la

strage ai nazisti, la prima commemorazione congiunta di russi e polacchi in ricordo delle vittime di Katyn e delle migliaia di cittadini sovietici morti nelle repressioni staliniane. Kaczynski, però, non aveva mai approvato le aperture di Tusk nei confronti di Mosca: non invitato, aveva deciso ugualmente di recarsi a Katyn. «Se mi danno il visto» aveva detto. Ora il suo posto, in base alla Costituzione polacca, è stato preso dal presidente del Parlamento Bronislaw Komorowski, che entro due mesi convocherà le elezioni anticipate. L'aereo di Kaczynski, un Tupolev-154 del 1990 dell'aviazione polacca revisionato di recente negli impianti russi di Samara, è precipitato alle 10.50 di sabato mattina



Rottami del jet Tupolev-154 del defunto presidente polacco

ora di Mosca, le 8.50 in Italia. Smolensk, a pochi chilometri da Katyn e dal suo Memoriale, non ha un aeroporto civile ma una base militare, immersa ieri mattina in una nebbia fittissima. Secondo i controllori di volo russi e bielorusi, da terra più volte sarebbe stato dato ordine ai piloti di riprendere quota e dirigersi su Minsk - Smolensk non è lontana dal confine bielorusso - oppure su Mosca. La base di Smolensk non sarebbe attrezzata per guidare un atterraggio in condizioni di scarsa visibilità, ma i piloti avrebbero insistito, forse a corto di carburante. Dopo tre tentativi il Tupolev è tornato ad abbassarsi, ma ha travolto le cime degli alberi e si è schiantato a due chilometri e mezzo dalla pista, spaccandosi e prendendo fuoco. La versione dei fatti diffusa dalle autorità di Smolensk e dal ministero degli Esteri polacco è la stessa. Nessun superstite tra i 97 passeggeri (tra cui 9 dell'equipaggio). Fra i resti dell'aereo sono state trovate le due scatole nere, con la registrazione degli ultimi messaggi. «Il responsabile dei controllori di volo - ha dichiarato Aleksandr Aljoshin, vice capo di stato maggiore dell'aeronautica russa - ha ordinato più volte all'equipaggio di dirigersi su un aeroporto alternativo. Ma i piloti hanno proseguito la discesa. Ed è finita in tragedia». «Nessuno avrebbe dovuto atterrare con quella nebbia» aveva dichiarato una fonte all'aerodromo di

Smolensk. Il premier Tusk ha appreso la notizia piangendo: «È l'evento più tragico per la Polonia dalla fine della guerra» ha detto prima di recarsi a Katyn insieme a Jaroslaw, il fratello del presidente che nei primi istanti dopo la tragedia si era pensato fosse a bordo del Tupolev. Li ha accolti Putin, atterrato poco prima a Smolensk dove ha dichiarato che le cause dell'incidente dovranno essere accertate il più rapidamente possibile. Con il peso della storia alle spalle, e dopo quel primo tentativo di riconciliazione di mercoledì scorso, Polonia e Russia si ritrovano a un bivio che potrebbe allontanarle nuovamente, oppure riavvicinarle come spesso accade quando un dolore è condiviso. È quanto ha voluto trasmettere Dmitrij Medvedev, che si è rivolto ai polacchi in tv chiamandoli «cari amici»: «Io e tutti i cittadini russi siamo sconvolti - ha detto - in questi giorni avevamo commemorato insieme le vittime dell'epoca del totalitarismo, ora ogni russo divide con voi il vostro lutto». Medvedev ha dichiarato che lunedì 12 aprile sarà giorno di lutto nazionale per la Russia, e come Putin ha assicurato «la più completa e stretta collaborazione» agli inquirenti polacchi. Nella notte, i corpi delle vittime sono stati trasportati in elicottero a Mosca, dove oggi verranno consegnati ai familiari.

Facebook dà l'amicizia ai giovani russi e cinesi

Facebook progetta la conquista del mondo. Il social network, creato dall'americano Mark Zuckerberg (ora milionario), sembra stare stretto nel suo piccolo regno che conta appena 400 milioni di utenti in tutto il mondo, di cui il 70% fuori dagli Usa. Quindi ha deciso di partire alla conquista dell'Oriente (Cina) e dell'est europeo (Russia in primis). Le difficoltà però sono tante. Il mercato cinese (con 384 milioni di internauti) è appetibile, ma la concorrenza dei siti locali (RenRen, Kaixin001, Qq) è forte. Poi, viste le caratteristiche dei social network - si mettono in comune connessioni e

contenuti - la società californiana potrebbe incappare in problemi di censura (Google insegna). In Russia invece Fb dovrà fare i conti con il social network locale Vkontakte, che ha già oltre 18 milioni di utenti e qualche analista prevede che Fb possa raccogliere non più di 6,5 milioni di utenti. Il mondo di internet però ci ha abituato a grandi sorprese. (B.Ce.)



Investimenti e collaborazioni industriali

I servizi di outsourcing per le società straniere

NOC/BPOcom, (National Outsourcing Co.), la società leader di servizi di outsourcing in Russia offre alle interessate società italiane un'intera gamma di servizi per i processi di business di tutti i tipi: contabilità, servizi tributari-fiscali e legali, elaborazione di rendicontazione finanziaria in base agli standard nazionali russi e internazionali, selezione del personale compresi i manager della fascia alta. La società NAC/BPOcom invita gli investitori strategici e i potenziali partner a partecipare al collocamento di un pacchetto azionario del 25%-45% della società per 1,5 milioni - 2,7 milioni di euro. Tutti i documenti riguardo alla presente offerta potranno essere trasmessi a prima richiesta.

Contatti:

Tel/Fax: +7 (495) 7971.470, ext. 223

Nel: +7 (910) 4420.575

E-mail: aleksei.loukovenko@bpocom.net

Internet: www.bpocom.net



Bus

La società d'ingegneria BDI invita gli investitori a finanziare un progetto ad alto tasso di rendimento: la progettazione di un nuovo bus urbano-municipale. Il finanziamento richiesto è di 2,5 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 48 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (985) 6409.095

E-mail: investbus@mail.ru

Brevetto

Per proseguire le ricerche un inventore russo vende il proprio brevetto di uno scaldabagno rivoluzionario con caratteristiche tecniche e sdi consumo uniche. Il prezzo è di 500.000 dollari. Brevetto no. 2346111. Nel periodo 2004-2008 sono stati prodotti e venduti 400 scaldabagni, i consumatori hanno notato un risparmio del combustibile del 35-55% rispetto ai modelli standard. Il prezzo di produzione artigianale di uno scaldabagno del modello più popolare di 25 kwt è di 8.000 rubli, il prezzo di vendita è di 18.000, mentre i modelli d'importazione della stessa potenza costano fino a 32.000 rubli. L'avvio della produzione in una fabbrica permetterebbe di ridurre il prezzo di produzione e i tempi.

Contatti:

E-mail: zebra-ltd@yandex.ru

Fabbrica della pietra naturale

La fabbrica Granity Karelii invita investitori a partecipare al finanziamento di una nuova produzione che prevede l'avvio della produzione di granite di alta qualità. Il finanziamento richiesto è di 10 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24-48 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (911) 4001.182

Fax: +7 (8142) 565.374

E-mail: avi@karelia.ru

Rivista

Un editore cerca un partner finanziario per avviare la pubblicazione di una nuova rivista a Mosca, dedicata alla vita in campagna, case rurali, ecc. Questo tema è molto richiesto dai lettori in questo momento. Il finanziamento indispensabile è di 135.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 7 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (906) 7637.018

E-mail: hyacinthus@mail.ru

Cimitero

La società Akropol cerca un partner finanziario per avviare la costruzione nella regione di Kirov di un moderno cimitero con crematorio, che permetterà di risolvere il problema di questo tipo di servizio. Il finanziamento necessario è di un milione di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 36 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (922) 6680.189

E-mail: eldarnazarov@mail.ru

Fattoria agricola

La società VikVal del Kazakhstan cerca un investitore strategico per avviare l'allevamento di bovini di pura razza (carne e latte) con le rispettive infrastrutture. Il finanziamento richiesto è di 8,5 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 120 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (777) 1717.474

E-mail: viktorkhan@rambler.ru

Abbigliamento

La società Verdano Donna di Mosca cerca in Italia dei partner finanziari per avviare la produzione di abbigliamento per signora (cappotti, calzature, abbigliamento) con le successive vendite tramite un sistema proprio di negozi. Il finanziamento richiesto è di 350.000 dollari. Il termine di recupero del capitale in 13 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (919) 9685.362

E-mail: raider17@inbox.ru

Rete di fil di ferro

La fabbrica metallurgica Merkurij cerca un investitore per avviare la produzione di rete di fil di ferro per l'industria delle costruzioni. Il finanziamento è indispensabile per l'acquisto di macchinari per la produzione della rete metallica per la costruzione autostradale. Il finanziamento richiesto è di 100.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 6 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (812) 9840.341

E-mail: mercury.elena@mail.ru

Innovazioni

La società Volgo Bimetall cerca un investitore strategico per avviare la produzione di prodotti bimetallici con delle caratteristiche innovative, che dovranno permettere di sostituire sul mercato russo i costosi prodotti analoghi d'importazione. Il finanziamento ricercato è di 35 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (905) 3377.603

Fax: +7 (495) 9568262 ext. 215968

E-mail: volgobimetall@mail.ru

Internet: <http://www.volgobimetall.ru>

Metalli preziosi

La società Gars-s della regione di Novosibirsk invita gli investitori a partecipare ad alcuni progetti nel comparto della produzione di oro, di argento, di platinoidi in Siberia. Il finanziamento indispensabile è di 300 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 12 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (383) 2693.176, +7 (923) 2302.154

Fax: +7 (383) 2693.176

E-mail: gars-s@list.ru

Pietra artificiale

Per avviare la produzione di prodotti di pietra artificiale nella regione di Altaj la società Premium di Oleg Khoteev cerca un investitore strategico. Il finanziamento richiesto è di 500.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 48 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (923) 7257.598

E-mail: oleg_hoteev@mail.ru

Per maggiori informazioni:
www.investmarket.ru

Proposte commerciali

Vogliono comprare

Abbigliamento, camicie, accessori dall'Italia

La società commerciale di Altyngul Kezhibaeva d e l Kazakhstan c e r c a urgentemente in Italia s a r t o r i e , specializzate nella produzione di abiti da uomo, i cui prezzi all'ingrosso non superino i 250 dollari. Inoltre la società vuole importare dall'Italia camicie, biancheria intima, accessori, accessori in pelle, calzature della fascia media.

Contatti:
Tel: +7 (701) 1210.073
E-mail: altyn.05@mail.ru



Cuscinetti industriali

La società industriale RFM Group cerca fornitori di cuscinetti industriali di marchi FAG, SKF, INA, KOYO, NTN, NSK, IKO, Nachi e altri.

Contatti:
Tel: +7 (994) 5020171



Granulatore

Una piccola impresa della regione di Tjuman cerca un impianto tecnologico per la produzione di granuli di legno (pellet) con una produttività media di 1.000 chili all'ora.

Contatti:
Tel: +7 (912) 3825.224
E-mail: p4512@yandex.ru

Cuscinetti a sfera

La fabbrica SAO ha bisogno di acquistare una partita di cuscinetti del modello 8104 (51104) di 10.000-15.000 pezzi.

Contatti:
Tel: +7 (4732) 306.902
E-mail: 306902@mail.ru

Gas

La fabbrica Rvc2000 della regione di Krasnodar cerca fornitori di gas idrocarburico liquefatto in quantità non superiore a 800-1.100 tonnellate al mese.

Contatti:
Tel: +7 (861) 2404.870
E-mail: rv2000@mail.ru

Pressa

Una fabbrica metalmeccanica di Mosca vuole acquistare una pressa di seconda mano idraulica per piegatura verticale con la potenza 60-80 tonnellate, con il tavolo di 2.000 mm., computerizzata.

Contatti:
E-mail: ogurcov@po-korf.ru

Filo poliacrilico

La società Elbrus Textile cerca fornitori di scarti della produzione di filo poliacrilico (PAN) da 0,33 tex.

Contatti:
Tel: +7 (928) 3138.121
E-mail: batcha09@email.ru



Per maggiori informazioni:
www.businessoffers.ru

Vogliono vendere

Consulenza e intermediazione

L'affermata società ItalRus con la sede a San Pietroburgo offre i servizi di Consulenza e intermediazione per le imprese italiane in Russia e i Paesi dell'ex URSS. Business follow-up completo per i progetti immobiliari, commerciali e industriali. Pratiche di finanziamento nell'ambito dei programmi SIMEST. Selezione dei partner locali. Parliamo l'italiano.

Contatti:
 Tel: +7 (931) 2033.874
 E-mail: ospovat2001@mail.ru

Diluenti

La società chimica Ekos vende diluenti particolarmente puri come alcol benzilico, trcloruro metano, ecc.

Contatti:
 Tel: +7 (495) 7853.105
 Fax: +7 (495) 9649.869
 E-mail: office@ekos-1.ru
 Internet: <http://www.ekos-1.ru/english.htm>

Impianto tecnologico

La società Selezen produce e vende impianti tecnologici per il ricondizionamento di cuscini vecchi imbottiti di piuma. Alto tasso di rendimento finanziario, ideale per il piccolo business, facilmente montabile su un veicolo commerciale, che permette di servire i clienti circolando tra i paesi.

Contatti:
 Tel: +7 (4722) 372.645
 Fax: +7 (4722) 353.765
 Skype: selezen-belgorod
 E-mail: selezen-belgorod@yandex.ru
 Internet: <http://www.selezen.su>

Termosifoni di ghisa

La fabbrica metallurgica vende dei termosifoni di ghisa, durevoli e resistenti. Magazzino a Novosibirsk, trasporto ferroviario.

Contatti:
 Tel: +7 (913) 9125.510
 E-mail: radiator-05@mail.ru
 Internet: <http://www.2145510.ru>

Calce non estinta

La società Musson vende calce non estinta di diverse dimensioni di granuli, attività CaO fino al 95%, anche farina di calce.

Contatti:
 Tel: +7 (347) 2571.325
 Fax: +7 (347) 2571.326
 E-mail: oomusson@mail.ru

Souvenir artigianali

La fabbrica Tulskie makety della città di Tula produce e vende souvenir (plastici delle chiese ortodosse, copie delle cattedrali più famosi della Russia, ecc.) Hand made.

Contatti:
 Tel: +7 (920) 7940.503
 E-mail: info@maket-pro.ru

Passivatori

La società Priborservice vende dei passivatori (inibitori della corrosione) in polvere, protezione anti corrosione, conservazione, riparazione.

Contatti:
 Tel: +7 (495) 7204.765
 E-mail: sale@degrease.ru
 Internet: <http://www.priborservice.ru/>



Misuratore luminosità

La fabbrica NTM_Zaschita produce e vende diversi strumenti di misurazione, tra cui il misuratore di luminosità Argus-01. Alta sensibilità, molto semplice e poco costoso.

Contatti:
 Tel: +7 (495) 5000.300
 Fax: +7 (495) 2313.020
 Internet: <http://ntm.ru/>

Per maggiori informazioni:
www.businessoffers.ru

Fiere internazionali in Russia nel 2011

La Redazione del Notiziario dai mercati Csi comincia a ricevere i primi avvisi riguardo all'attività fieristica in Russia (Mosca) nel 2011.



Centro fieristico "Expocentr"

Contatti:
 Tel: + 7 (499) 7953.799, 7953.946
 Fax: + 7 (495) 6057.210
 E-mail: centr@expocentr.ru

Consumexpo-2011

Fiera internazionale di beni di largo consumo.
17-20.01.2011

Interplastica-2011

Materie prime, tecnologie, impianti, prodotti, trattamento dei rifiuti di plastica.
25-28.01.2011

UpackItalia-2011

Macchine, tecnologie, materiali per l'imballaggio.
25-28.01.2011

Prodexpo-2011

Generi alimentari, confezioni, bevande e bibite.
07-11.02.2011

CJF-2011

La moda per bambini, primavera.
21-24.02.2011

CPM-2011

"La prima della moda", primavera, abbigliamento, calzature.
21-24.02.2011

Exporail-2011

Trasporti ferroviari, infrastrutture.
16-18.03.2011

Transcon-2011

Trasporti su rotaie.
16-18.03.2011

Intertunnel-2001

La costruzione dei tunnel per le ferrovie e non soltanto.
16-18.03.2011

MITT-2011

L'industria del turismo, viaggi, trasporti, hotel.
16-19.03.2011



Centro fieristico "Sokolniki"

Contatti:
 Tel: + 7 (495) 9950.595
 E-mail: info@exposokol.ru

StroyTech-2011

Industria delle costruzioni, tecnologie, materiali, produzione di materiali da costruzione.
14-17.02.2011

ChillVenta-2011

Condizionatori d'aria, ventilazione, tecniche per la climatizzazione.
01-03.03.2011

GeoForm-2011

Geologia, prospezioni geologiche, ricerca di materie prime.

15-18.03.2011

Blech Russia - 2011

Laminati di acciaio, di metalli, tecnologie, macchinari, materie prime.

15-17.03.2011

VakuuTechExpo-2011

Macchine e tecnologie per la produzione del vuoto.

15-17.03.2011



Centro fieristico Expocentr di Mosca

Notiziario dai mercati Csi

Direttore responsabile: Fabio TAMBURINI

Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.

Sede Legale: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano

Redazione: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano - Tel.: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale

Registrazione Tribunale di Milano n. 6091 del 13.11.1962 - Anno 43

Progetto editoriale: Intesa Sanpaolo: Direzione Relazioni Esterne

Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'Informazione

Progetto grafico: Il Sole 24 ORE - Radiocor Agenzia d'Informazione

Copyright © 2005 - Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'Informazione

È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata

